

Infrastrutture, la richiesta della Uil: «Serve la collaborazione di tutti»

La fermata dell'Alta velocità, il rilancio del "Ridolfi" e la mobilità sull'A14 e E45 sono le opere discusse

CESENA

Il dibattito che si è aperto in questi giorni sulle infrastrutture strategiche della Romagna - dalla collocazione della nuova fermata dell'Alta velocità sulla tratta Bologna-Rimini, al rilancio dell'aeroporto "Luigi Ridolfi" di Forlì, fino al nodo irrisolto della mobilità su gomma tra E45, A14 e viabilità ordinaria - chiama in causa la responsabilità di tutti gli attori istituzionali, economici e sociali del territorio di Forlì-Cesena. Paolo Manzelli, segretario di Uil Cesena, è convinto che il momento richieda uno scatto di maturità

**EVITARE
DI USARE
OPERE
PUBBLICHE
PER POLITICA**

collettiva: «Serve una visione sistemica, capace di superare sia le legittime sensibilità locali sia la tentazione, sempre in agguato, di trasformare le opere pubbliche in bandiere da sventolare in campagna elettorale». Sulle posizioni divisive che stanno emergendo in queste ore, il segretario sostiene che nessuna delle infrastrutture in discussione sia in grado di reggere da sola: «La nuova fermata dell'Alta velocità ha senso se si collega in modo efficiente all'aeroporto "Ridolfi" e se trova un trasporto pubblico locale, ferroviario e su gomma, capace di portare ogni giorno lavoratori, studenti, turisti e cittadini all'interno dei comuni della nostra provincia, garantendo al contempo un sostegno anche al sistema imprenditoriale del territorio. Il "Ridolfi", a sua volta, ha biso-



Il segretario di Uil Cesena Paolo Manzelli

gno di una connessione rapida con l'A14 e con la rete ferroviaria. Il trasporto merci sull'E45, segnata da cantieri ancora aperti e da una storia recente di chiusure, richiede investimenti non più rinviabili, soprattutto

guardando al porto di Ravenna come orizzonte di sistema». Manzelli perciò chiede «un tavolo permanente, partecipato dalla Provincia, dai Comuni di Forlì e Cesena, dalla Regione, dalla Camera di Commercio

della Romagna, dalle organizzazioni datoriali e sindacali, che parli di dati, come flussi di traffico, domanda di mobilità, proiezioni di crescita, ricadute occupazionali, e che si chieda: "quale assetto infrastrutturale garantisce la massima sostenibilità per le imprese e per i servizi, a beneficio dei lavoratori e dei cittadini dell'intero comprensorio?"».

Poi conclude: «Il quadro internazionale non lascia margine di errore. Le ripercussioni delle tensioni geopolitiche, l'incertezza sui dazi, la fragilità di alcune filiere strategiche stanno già fortemente pesando sul tessuto produttivo della Romagna. Perciò, ogni mese perso a discutere di "campanili" è un mese sottratto alla competitività delle nostre imprese e alla qualità della vita di chi qui lavora e qui vive. Il territorio Forlì-Cesena ha sempre saputo trovare sintesi quando le sfide si sono fatte serie: lo dimostrano la ricostruzione dopo l'alluvione, la risposta alla pandemia, la tenuta sociale di questi anni difficili. Chiediamo dunque a tutte le classi dirigenti del territorio di sapere essere all'altezza di questa storia».